



Il rapporto Inps conferma il ruolo della contrattazione

Ccnl, tutele forti

Meno benefici col salario minimo



DI ANNA TAURO

La contrattazione collettiva? Tutela più del salario minimo. Mentre è in atto il confronto politico sull'introduzione in Italia del salario minimo legale, l'Inps ha presentato il XXII rapporto annuale, relativo all'anno 2022, attraverso cui analizza le tendenze attuali degli assicurati e approfondisce le dinamiche connesse al mercato del lavoro italiano, evidenziando le sfide e le opportunità che emergono per i lavoratori italiani. Il rapporto è anche uno strumento utile a comprendere quale sia lo stato della contrattazione collettiva in Italia, al fine di agevolare la riflessione circa la scelta dello strumento più valido per salvaguardare la retribuzione dei lavoratori e migliorare le condizioni del lavoro povero. In un'ampia sezione del rapporto, l'Inps mette nero su bianco che la povertà lavorativa per "ragioni salariali" è così marginale che intervenire con la legge (salario minimo) sarebbe quasi inutile, perché non porterebbe un reale beneficio a una platea, quella sì più vasta, del lavoro povero. Platea che si gonfia per impieghi precari fatti di poche ore al giorno, poche settimane al mese, pochi mesi all'anno.

Ebbene degli 872 mila lavori poveri contati dall'Inps, che tiene fuori dal calcolo il lavoro agricolo e quello domestico, 355 mila sono a tempo pieno e 517 mila a part-time. Se si tolgono, è il ragionamen-

Le dimensioni dei contratti				
"Dimensione" del Ccnl in base ai lavoratori coinvolti	Numero Ccnl	Numero di dipendenti	% numero Ccnl	% numero di dipendenti
Ccnl grandi (oltre 100.000 dip.)	28	10.736,7	3,4%	77,6%
Medi (tra 10.000 e 100.000 dip.)	71	2.494,4	8,6%	18,0%
Piccoli (tra 500 e 10.000 dip.)	141	358,2	17,2%	2,6%
Micro (meno di 500 dip.)	582	55,670	70,8%	0,4%
Sub-totale	822	13.644,9	100,0%	98,7%
Ccnl non indicato		185,3		1,3%
TOTALE	822	13.830,2	100,0%	100,0%

*Settore privato esclusi operai agricoli e domestici. Mese di ottobre 2022 (lavoratori in migliaia, contratti in unità)

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi su dati del rapporto Inps

to Inps, quanti lavorano poche ore, a intermittenza e quindi a bassa intensità di lavoro, 20.300 lavoratori poveri sono tali per ragioni salariali e dunque con livelli salariali orari insufficienti. Appena lo 0,2% sul totale della platea dei dipendenti.

E distribuiti tra un numero rilevante di contratti collettivi nazionali di lavoro, inclusi quelli con le platee più vaste e firmati dalle organizzazioni sindacali maggiori. Quello che incide nella proliferazione dei lavoratori poveri, spiegano dall'Inps, è la bassa intensità del lavoro, conseguenza della diffusione di contratti part-time e intermittenza, che significa poche ore e pochi mesi all'anno di lavoro, quindi guadagni molto bassi. Ma conta anche la tipologia contrattuale. Gli oltre 350 mila lavori poveri, inve-

ce, sono infatti in buona parte riconducibili a due contratti: apprendistato e contratti intermittenza.

Il lavoro povero, spiega l'Inps, si trova concentrato in aree borderline rispetto ai normali rapporti di lavoro dipendente: partite Iva attivate in alternativa all'impiego come dipendente; stage e praticantati che camuffano rapporti e aspettative simili al normale rapporto di lavoro dipendente; posizioni di lavoro autonomo occasionale o parasubordinato. Senza dimenticare le varie tipologie di lavoro nero o associato a posizioni parzialmente irregolari.

I cosiddetti contratti in dumping, per l'Istituto, non rappresentano invece un allarme. Certo, i contratti collettivi nazionali di lavoro vigenti al 17 aprile 2023 sono 966 (Archivio Cnel-Inps). Di

questi, quelli valorizzati, cioè applicati nel 2022 ad almeno un dipendente, sono 832. Ma i ventotto contratti più grandi, che riguardano almeno centomila persone, coprono quasi l'80% dei dipendenti. Se si aggiungono anche i contratti medi, che riguardano tra diecimila e centomila lavoratori, si arriva a oltre il 95% dei dipendenti totali (come riportato nella tabella in pagina tratta dal rapporto Inps).

In totale, scrive l'Inps, 99 contratti su 966 coinvolgono la quasi la totalità dei dipendenti. I contratti micro, invece, riguardano solo lo 0,4% dei dipendenti, cioè meno di cinquecentomila persone. Tra i contratti medi (tra 10 mila e 100 mila dip.) analizzati dal rapporto Inps, è compreso il Ccnl Ced, Ict, Professioni Digitali e Stp, cod. "H601",

quest'ultimo «unico contratto collettivo di riferimento del settore, la cui maggiore rappresentatività e rilevanza giuridica è attestata dalla presenza storica negli archivi nazionali del Cnel e dell'Inps e dalla diffusa applicazione su tutto il territorio nazionale», sottolinea Giancarlo Badalin, segretario generale di Assoced, associazione firmataria del Ccnl insieme a Lait e Ugl Terziario. Sottoscritto per la prima volta nel 1997, il Ccnl Ced è l'unico contratto collettivo di riferimento del settore, anche in ambito giudiziario, e rientra ufficialmente tra i contratti collettivi di primo livello maggiormente rappresentativi sul piano nazionale: come tale è assunto a riferimento per l'applicazione delle norme di legge che ad esso rimandano per il riconoscimento di benefici normativi e contributivi. Alla luce della quasi trentennale esperienza contrattuale che riguarda il settore ed il contratto collettivo dedicato ai dipendenti Ced, Ict, Professioni Digitali e Stp, Giancarlo Badalin, sottolinea la necessità di «non limitarsi alla questione salario minimo "sì" salario minimo "no", ma invita ad affrontare a monte i problemi che ostacolano la crescita dei salari dei lavoratori, tra cui i ritardi nei rinnovi contrattuali, aggravati dalla crescita del costo della vita e dall'elevato cuneo fiscale, dall'impatto della precarietà, dal part-time involontario e dal lavoro povero».

—© Riproduzione riservata—

Ebce e Fondo Easi a sostegno del benessere psicologico

Il benessere psicologico e l'importanza di richiedere il supporto a professionisti sono diventati temi centrali. Dopo la pandemia, infatti, le richieste di sostegno a psicologi e psicoterapeuti sono aumentate notevolmente: in Italia, dal 2021, è stato registrato un incremento dei disturbi clinici che arriva a picchi del +80%, assestandosi su una media del +60%. In generale, oltre alle ripercussioni della pandemia, uomini e donne, soprattutto se lavoratori, sono spesso costretti a destreggiarsi tra le piccole e grandi problematiche di una vi-

ta frenetica. Proprio per questo l'Ebce, Ente Bilaterale Nazionale dei Ced, costituito pariteticamente dalle associazioni datoriali Assoced e Lait, e dal sindacato dei lavoratori Ugl Terziario, da sempre attento alle esigenze dei lavoratori dei Ced, Ict, professioni digitali e Stp, promuove efficaci azioni di welfare bilaterale.

Infatti, per offrire ai propri iscritti una più ampia gamma di servizi a tutela del benessere della persona, dalla collaborazione tra l'Ente Bilaterale (Ebce) e il Fondo Easi, Fondo di assistenza sanitaria integrativa, è nato il

«Pacchetto Welfare», destinato ai lavoratori dipendenti e ai titolari o soci delle aziende in regola con i versamenti all'Ebce e al Fondo Easi da almeno 6 mesi dalla data di richiesta del contributo. «Sostenere lavoratori e aziende, contribuendo ad alleggerire il peso delle spese alle quali bisogna far fronte, soprattutto in un quadro economico di diffusa instabilità, è l'obiettivo che guida da sempre le iniziative dell'Ente», sostiene il presidente di Ebce, Luca Malcotti. Quest'ultimo ha, inoltre, sottolineato come «dalla sinergia tra l'Ebce e il Fon-

do Easi, sono stati messi a disposizione di lavoratori e aziende una serie di contributi di welfare che mettono al centro la persona, per rispondere alle molteplici esigenze di ciascuno».

La misura del contributo per il sostegno psicologico, indicato con il codice W8, è pari al 50% della spesa fino a un massimo di 200 euro, e la richiesta può essere inoltrata esclusivamente attraverso la procedura online sul sito www.ebce.it entro il 31 gennaio 2023. La prestazione viene rimborsata direttamente dall'Ebce.

—© Riproduzione riservata—



Pagina a cura degli Uffici di Presidenza del Fondo

Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE
via Goito, n. 39 - 00185 Roma
tel. 06.45499471 - 06.4549970
mail: segreteria@ebce.it - info@fondocasi.it
Web: www.ccnlced.it